

→ **Il tecnico dell'Inter** e il suo probabile divorzio: «Non una è questione di soldi, ma di rispetto»

→ **La decisione** subito dopo la finale di sabato, in allenamento lieve risentimento per Balotelli

Mourinho, futuro a Madrid tra la Champions e il Real

Sembra sempre più difficile che Mourinho resti all'Inter nella prossima stagione. Nella conferenza stampa alla Pinetina il tecnico parla quasi da ex ma lascia aperta la porta. Frecciate a Van Gaal.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Lunedì Moratti aveva detto «mi sorprenderebbe a questo punto se restasse». In conferenza stampa José Mourinho però appare meno certo del suo presidente: «Dopo la finale mi prenderò 2-3 giorni di riflessione e poi vi dirò. Non è questione di soldi, ma di rispetto e di soddisfazione personale, in un paese calcistico in cui ho avuto tanti problemi». A chi lo appella come nuovo allenatore del Real, il tecnico portoghese risponde: «Non è vero, non cambio quello che ho detto qualche giorno fa. L'Inter non può fare nulla per rendermi più felice, io non posso dare di più all'Inter, ho dato tutto».

E insomma, la *mourinheide* andrà avanti ancora per una settimana. Sabato la finale di Champions col Bayern. Martedì o mercoledì al massimo l'annuncio. Possibilità che resti all'Inter? Pochissime. Almeno a interpretare i non detti, le mezze frasi, le allusioni: «La gen-



Foto di Paolo Bona/Reuters

José Mourinho alla Pinetina: il tecnico ha vinto la Champions nel 2004 col Porto

te che gioca in questa squadra mi ha reso un allenatore più bravo. Farà lo stesso con qualcun altro». Qualcosa di tremendamente segnato nelle parole di Mou, che avvicinato da un tifoso dalla Pinetina, ha risposto al grido «non lasciarci» col cenno della mano, un sorriso, un po' di malinconia. In tutto questo c'è il Bayern, con il suo allenatore

Van Gaal, del quale l'uomo di Setubal fu assistente al Barcellona dal '97 al 2000. Col quale, a sorpresa, Mou non vuole polemizzare: «Posso parlarne solo bene, è una persona onesta, sa fare il suo lavoro e con me è sempre stato limpido. Nei tre anni in cui siamo stati insieme abbiamo lavorato tanto. Poi le nostre strade si sono divise, ogni tanto ci

scambiamo qualche sms o telefonata. Lui ha fatto poi una lunga strada, io anche. Lui è cambiato come allenatore, io sono diventato un allenatore». Piccola frecciata poi: «Dice che non avrebbe esultato come io ho fatto a Barcellona? Ci credo, non sarebbe capace di correre come me».

DUBBIO ERUZIONE

Più di tutto, Mourinho teme il vulcano Eyjafjallajökull, da lui ribattezzato «Gudjhonsen», come un suo vecchio calciatore islandese ai tempi del Chelsea. L'eruzione e i conseguenti disagi per il traffico aereo costringerà l'Inter a una partenza anticipata per Madrid. «Avrei voluto lavorare qui con più tranquillità, ma pazienza. I miei pensieri sono tutti al vulcano, gli arbitri non penso, anche se il Bayern è arrivato in finale anche grazie ad aiuti come il gol di Klose alla Fiorentina e il rosso di Rafael contro il Manchester United». Finale mistico: «Io sono una brava persona, all'Inter tutti si sentono importanti, anche chi lavora in cucina. Sono cattolico e prego molto». Piccolo problema muscolare per Mario Balotelli, intanto. L'attaccante è uscito anzitempo. Solo un risentimento però, nessuna conseguenza seria, Balotelli a Madrid ci sarà. ♦

Nazionale, Lippi «taglia» Grosso e Candreva Ora ballottaggio per gli altri cinque a casa

■ In ritiro al Sestriere dal 23 maggio al 4 giugno, Marcello Lippi non avrà Antonio Candreva e soprattutto Fabio Grosso. I due juventini sono stati «tagliati» dal ct azzurro. 28 i sopravvissuti. I tagli attesi nel pomeriggio erano tre, uno in attacco. Lippi ha preferito riflettere ancora per qualche giorno. Se la bocciatura di

Candreva era nell'aria – poche partite giocate nella Juve dopo un buon inizio a Livorno, poco incisivo, travolto comunque dal marasma generale – quella di Grosso appare davvero clamorosa. Una pessima stagione quella del terzino, è vero, ma lo juventino è uno degli esponenti della vecchia guardia lippiana, uno dei campioni

del mondo. Lippi è quasi commosso: «Mi è costato telefonargli, così come mi è costato rinunciare a 14 dei 23 uomini che erano con me in Germania. Però ho dovuto fare una scelta, e per onestà intellettuale ho deciso così. Nelle mie convocazioni non c'è debito di riconoscenza per nessuno». Lippi preferisce Cassani, anche se

esterno destro, l'eccellenza di Zambrotta, la versatilità di Criscito. Caccia ora ai cinque che non toccheranno il suolo sudafricano. Tra i portieri, quasi certo il taglio di Sirigu per l'esperto De Sanctis, nel ruolo di terzo portiere. In difesa Bocchetti è più fuori che dentro: Lippi gli preferisce Bonucci. A centrocampo uno tra Cosu, Pepe e Montolivo resterà a terra, col sardo che parte nettamente indietro rispetto agli altri due. In attacco Giuseppe Rossi se la vede con Quagliarella e Borriello, con scarse possibilità. La lista definitiva dei 23 verrà diffusa il 1° giugno. **c.c.**